

Festival della Salute Sanità più privata una scelta politica?

Sabato 26 ottobre si è concluso il Festival della Salute del gruppo GEDI, organizzato dalla Regione e dal Comune di Padova con oltre 130 relatori e 60 incontri su vari argomenti fra cui vaccini, dieta, attività fisica, alimentazione, invecchiamento, lotta ai tumori, diritto alla salute ed altri. Al di là dell'interesse dei cittadini sui temi trattati, alcuni elementi colpiscono la nostra attenzione. Il titolo, Prendiamoci la vita, e il tema del vivere a lungo e nel modo migliore, ad esempio, confliggono con le criticità del SSN, quali i finanziamenti inadeguati, la carenza di personale, lo scadimento del modello socio-sanitario, come alcuni interventi hanno ricordato. Un altro elemento evidente è il significato autopromozionale dell'iniziativa. L'avevamo già visto nel marzo di quest'anno al World Health Forum, un evento scientifico su intelligenza artificiale e altri temi di moda organizzato da Regione e Università di Padova ma sponsorizzato dall'industria farmaceutica. Convegno interessante, che ha però omesso le criticità della sani-

tà pubblica regionale, la commercializzazione della salute, le liste d'attesa interminabili, la chiusura di reparti e ospedali e molto altro. Tutti temi che stanno minando la sanità pubblica non solo nella nostra regione, ma anche e a livello nazionale e in altri paesi.

È quanto emerso l'11 ottobre ad Ancona, durante il "NoG7 Health: not on my body", nella sessione internazionale organizzata dalla Rete Europea "La salute non è in vendita" a cui hanno partecipato Covasap (Coordinamento Veneto per la Sanità Pubblica), Medicina Democratica e associazioni internazionali come PHM (People's Health Movement), PSI (Public Service International), EFPC (European Forum on Primary Care), Marea Blanca ed altre. In Veneto, il Rapporto della Fondazione GIMBE, presentato l'8 ottobre al Senato, fotografa la situazione al 1° gennaio 2023: oltre 600 medici di medicina generale (MMG) mancanti, solo la Lombardia fa peggio; il 64,7% di quelli in attività hanno più di 1500

pazienti (1.527 in media), terzi in Italia; mancano 134 pediatri di libera scelta, terzi peggiori in Italia; il 70% di quelli in servizio hanno più di 800 assistiti (1011 in media), i peggiori in assoluto. Per non parlare dell'agonia della psichiatria, il crollo dei servizi territoriali, la sofferenza degli ospedali spoke, la fuga degli specialisti dal pubblico e dei neolaureati dalla regione, ed altro ancora. Il tutto nella rassegnazione generale.

Il Festival è apparso una joint-venture mediatica tra Regione e Comune, finanziata ancora dall'industria farmaceutica, questa volta senza TEVA, la multinazionale israeliana del farmaco contestata al World Health Forum e boicottata in molti paesi. Più che aprire i temi della sa-

lute ai cittadini, il Festival ci è sembrato voler trasferire la loro attenzione su contenuti astratti e settoriali, senza affrontare, con l'eccezione della relazione del prof. Crisanti, le reali criticità dell'attuale Sistema Sanitario Regionale, un tempo eccellente ma ora avviato verso una priva-

tizzazione inarrestabile, con sempre maggiori risorse sottratte ai cittadini veneti.

Ma il messaggio che colpisce di più è quello di una saldatura politica tra il livello regionale e quello comunale su scelte privatistiche per la gestione della salute. Un primo passo in vista delle prossime elezioni regionali? Lo spazio aperto dalla non candidabilità del presidente Zaia si presta a diversi possibili scenari, alcuni inediti e altri francamente inquietanti.

Maurizio Manno (già ordinario di Medicina del Lavoro, Università di Napoli)

Marco Destro (avvocato del Foro di Padova)

Angelo Giacomazzi (chirurgo e consigliere comunale a Camposampiero)



Peso: 20%